

GIANI GIUSEPPE (Torino 1866-1937)

Nacque a Torino l'11 gennaio 1866 da Giuseppe, pittore, e da Giuseppina Giani, figlia dell'impresario P. Giani, benefattore (ma non parente) di Giuseppe. Dal 1881 al 1886 frequentò l'Accademia Albertina, presso la quale il padre insegnava, seguendo il corso di disegno di figura tenuto da E. Gamba e quello di pittura di A. Gastaldi.

Nel corso degli studi venne premiato nell'ambito dei "concorsi annuali". Nel 1883 partecipò per la prima volta alla mostra annuale della Società promotrice di belle arti di Torino, dove espose D'ordine superiore (ubicazione ignota); l'anno seguente vi espose Dal vero che, nonostante se ne siano perse le tracce, sembrerebbe testimoniare l'adesione a una ricerca di marca verista. Il Giani conseguì una decisiva affermazione nel 1887 quando il dipinto A giornata finita (ubicazione ignota), presentato alla Promotrice, venne riprodotto in cromolitografia sull'Album della Società, e fu acquistato da V. Grubicy.

Per tutti gli anni Novanta Giani si dedicò prevalentemente allo studio del paesaggio e delle popolazioni della vallata d'Intelvi, luogo di origine del padre, del Biellese e della Val d'Aosta. È forse da intendersi come un segnale del suo convinto orientamento, a quel tempo, verso veristiche descrizioni di ambiente, l'episodio relativo al 1890-91, quando il Giani, avendo partecipato al concorso per il pensionato artistico di Roma, insieme con N. Fava, G. Pellizza e C. Saccaggi, venne ritenuto idoneo per lo svolgimento della prova incentrata sul tema Sansone prigioniero, e in un secondo momento si ritirò. Nel 1891 partecipò alla Triennale di Brera ottenendo, insieme con C. Follini e A. Rossi, una segnalazione da L. Chirtani nell'Illustrazione italiana.

Nel 1898 il Giani inviò alla LVII Promotrice torinese dipinti dedicati alla località di Cogne, testimoniano la sua vocazione per gli effetti di suggestiva luminosità, le descrizioni paesaggistiche di ampio respiro, memori di inquadrature fotografiche e realizzate senza rinunciare alla correttezza e alla meticolosità del disegno profondamente assimilate dall'insegnamento accademico.

Nel 1903 partecipò alla Biennale internazionale di Venezia, rassegna alla quale prese parte ininterrottamente sino al 1926, mentre alla Promotrice torinese e alle mostre del Circolo degli artisti della stessa città continuò a esporre sino all'anno della morte.

I primi acquisti di opere dell'artista da parte di istituzioni pubbliche, si orientarono proprio verso la pittura di genere neosettecentesco o verso le sue caratteristiche scenette sentimentali: in occasione degli acquisti fatti alla Promotrice del 1901 per la Galleria civica d'arte moderna torinese, venne scelto il quadro Farfalla bianca (1901); l'opera, raffigurante una danzatrice colta in un momento di riposo alla sbarra, risultò "assai poco significante" per Cena, che si era espresso in favore dei Casolari del Breuil. Il favore presso il pubblico fu inoltre sancito da acquisti da parte dei reali o di personaggi di spicco della società torinese. Giani a coronamento di tali successi, divenne membro del Consiglio direttivo della Galleria civica diretta da E. Thovez, oltre che presidente della Società degli artisti torinesi.